
PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 140

13 Agosto 2013

Questa pillola non può cominciare senza prima scambiarsi un augurio di

BUON FERRAGOSTO



Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

Questa è la riflessione della settimana.

Forse oggi siamo comodamente seduti in un ristorante che s'affaccia sul mare; è ormai ferragosto col suo solito trionfo di consumi e divertimenti. Certo, anche Gesù amava i banchetti e il buon vino, se è vero che si è attirato l'accusa di essere «un mangione e un beone». Il sereno godimento dei beni terreni è legittimo, tant'è vero che la tradizione giudaica era convinta che Dio ci giudicherà anche sui piaceri leciti non goduti. Ma ciò che è iniquo è avere l'orecchio chiuso, ostruito volutamente dai rumori più sguaiati, e l'occhio cupido sul proprio benessere per evitare di incrociare una domanda di aiuto o di condividere una parte del molto che abbiamo. Diceva la legge biblica: «Se in mezzo a te ci sarà un fratello bisognoso, non indurire il tuo cuore e non chiudere la tua mano!» (Deuteronomio 15,7).

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Perché il computer diventa lento?
3. Le nostre ricette – Pomodori al tofu
4. Raccontaci di te – Perdono!
5. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 65
6. Appmania! – Salvare la posizione del parcheggio

Ricordiamo che il Telefono d’Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell’uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all’indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

E... AD AGOSTO?

Carissimi affezionati lettori della Pillola

per il mese di agosto le attività principali sono sospese

MA NOI VOLONTARI CI SIAMO .

Il servizio telefonico è sempre attivo tutti i giorni dalle 17 alle 19.45 chiamando lo 06 8557858.

Chiamateci se avete bisogno di informazioni o di aiuto.

Inoltre la sede di S. Roberto a piazza Ungheria ha aperto la terrazza e tutti i giovedì pomeriggio dalle ore 17,30 in poi si sta insieme all'aperto con deliziose crostate fatte in casa, fresche fette di cocomero, gelati e tanta amicizia...

Verrete anche voi a farci compagnia? Vi aspettiamo .

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Perché il computer diventa lento col passare del tempo.



Tutti prima o poi dicono la seguente frase: *"Ho bisogno di un nuovo computer, il mio è vecchio e lento!"*.

Questa affermazione è, in realtà, impropria perchè quello è lo stesso computer che qualche anno prima, quando fu comprato nuovo, andava veloce.

Perchè allora il vecchio computer è diventato lento? Si sono forse logorati i pezzi?

Certamente, l'acquisto di un nuovo computer risolve ogni problema, ma è anche una cosa impegnativa.

Intanto richiede una certa ricerca e documentazione per trovare il prodotto migliore ad un prezzo non elevato.

Poi bisogna considerare di trasferire dal vecchio al nuovo tutti i dati ed i programmi e fare in modo da non perdere nulla.

Quasi quasi, a meno che non si parli di tanti anni di onorato servizio, **conviene mantenere il vecchio PC, cercando di rimmetterlo apposto** anche perchè, in fondo, fino a qualche tempo fa, non funzionava male, quindi qualcosa deve essere successo e può forse essere riparato.

Per rispondere alla domanda del titolo, sul **perchè un computer vecchio diventa lento**, abbiamo almeno 10 ragioni.

1) **Spazio libero**

Il motivo numero uno per cui un pc usato diventa lento è la sua componente più lento, ossia l'hard disk che, anche se non si rovina in poco tempo, si riempie di dati.

Se lo spazio libero è poco, la testina del disco ci mette più tempo a trovare i dati che formano un file.

Windows tenta di spostare le cose dalla memoria al disco per liberare memoria, ma dal momento che lo spazio è insufficiente, il sistema inizia a dimenarsi.

Vale la pena quindi [cercare ed identificare i file più grandi sull'hard disk](#) per eliminarli o spostarli su un disco esterno.

2) **Gli aggiornamenti di Windows**

Ogni settimana la Microsoft aggiorna Windows come delle Patch di sicurezza.

Ogni installazione porta nel computer nuovi file, lasciando quelli vecchi.

Questo perchè Microsoft lascia la possibilità di disinstallare ogni Patch.

Questi punti di disinstallazione possono diventare molto grandi nel tempo e andrebbero rimossi.

3) I Punti di ripristino

Windows crea automaticamente punti di ripristino ogni volta che installa aggiornamenti.

In questo modo, se qualcosa andasse storto, si potrà sempre tornare indietro e far tornare il computer funzionante.

Il ripristino configurazione di sistema di Windows è una funzione insostituibile ma riempie parecchio il disco nei computer, fino al 12% che su un hard disk da 1TB può occupare anche 120GB.

Ci sono alcuni [programmi per gestire i punti di ripristino](#), cancellarli o crearne di nuovi.

4) Frammentazione.

Sempre per colpa dell'hard disk, che rimane l'anello debole di ogni computer, un problema è la frammentazione dei file.

In due parole, frammentazione significa che un file è composto da dati disposti in varie zone del disco e non contigui.

La testina dell'hard disk, per caricare quel file, deve quindi fare dei salti avanti e indietro e ci mette più tempo.

Microsoft ha riconosciuto il problema ed ha abilitato la deframmentazione automatica del disco su tutti i sistemi Windows Vista e Windows 7 e 8.

Su Windows XP si può fare solo la deframmentazione manuale.

La deframmentazione non si deve mai fare sui dischi a stato solido SSD.

5) Cache Internet

Windows memorizza ogni immagine che si visualizza su internet sull'hard disk così poi non ha bisogno di ricaricarle se vengono visualizzate una seconda volta. La cache dei browser web è, in realtà, limitata e non dà problemi di spazio ma fa bene, di tanto in tanto, svuotarla completamente.

[Ccleaner](#) è il programma ideale per svuotare la cache dei browser.

6) Programmi che si avviano in background automaticamente all'avvio del computer

Se quando si accende il PC si caricano da soli programmi inutili che, oltretutto, rimangono nascosti, è ovvio che l'avvio di Windows sarà più lungo.

Inoltre ogni programma andrà a consumare memoria in forma stabile lasciandone meno all'utente.

E' importante allora [rimuovere i programmi inutili dall'avvio automatico di Windows](#).

7) Servizi

Ancora più subdoli e nascosti sono i programmi che si installano come servizi.

Letteralmente, ci sono centinaia di servizi in esecuzione sul computer.

molti di questi servizi sono di Windows, ma altri possono essere fermati.

Anche se questo punto può essere saltato, si può usare un programma per [l'ottimizzazione automatica dei servizi Windows](#).

8) Programmi pesanti e inutili

Ogni volta che si installa un programma gratuito, può darsi che venga installato anche un altro software sponsorizzato come una toolbar o altro.

Consigliabile è usare, sul PC vecchio, un programma come Slimcomputer per [trovare e rimuovere programmi e toolbar inutili che rallentano il computer](#)

Tra questi programmi che rallentano il computer può esserci, senza dubbio, anche l'antivirus perchè alcuni programmi antivirus sono molto pesanti.

Vale la pena allora sostituire quello attuale con quello più leggero che rimane sempre [la versione aggiornata di Microsoft Security Essentials o MSE](#).

9) **Virus**

Ci sono molti tipi di virus in circolazione.

Alcuni fanno danni evidenti e provocano problemi visibili e lampanti, altri invece rimangono nascosti in background e fanno solo rallentare il computer o ne impediscono il buon funzionamento non però in misura tale da far sospettare un'infezione.

Una scansione con il programma [MalwareBytes Antimalware](#) sul computer vecchio può essere molto lunga, ma leva ogni dubbio di presenza di qualsiasi tipo di infezione.

10) **La Connessione internet veloce**

Sui computer più vecchi con Windows XP può esserci un problema per la ricezione o scaricamento di dati troppo veloce.

In pratica la connessione internet spara dati, in un secondo, più rapidamente di quanto il computer riesca ad elaborarne.

XP poi era un sistema operativo ottimizzato per una connessione lenta via modem

e non per ricevere dati a 100 Mbit.

Ottimizzare quindi la connessione internet può giovare per un miglioramento generale delle prestazioni.

In conclusione, un computer non è lento perchè vecchio ma perchè viene usato ed aumentano le richieste di risorse da parte dei programmi e dei sistemi operativi

Google ha ridisegnato uno dei suoi servizi chiave: Google Maps da oggi è nuovo: ecco c

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

La nostra scelta di condivisione è sempre rivolta a ricette semplici semplici che prevedano l'utilizzo di ingredienti il più possibile vicino al loro stato naturale.

E' semplice, in fondo.

Pomodori al tofu



Ingredienti:

4 pomodori

2 zucchine

180 g di tofu al naturale

1 cucchiaio di olio d'oliva

1 cucchiaino di spezie per tzatziki

olive nere

qualche foglia di insalata

Procedimento:

Tagliare a metà i pomodori e scavarne la polpa. In un mixer frullare il panetto di

tofu con il ripieno dei pomodori, 1 cucchiaio di olio, 7-8 olive nere e spezie a piacere (abbiamo usato un mix per tzaziki, perciò è venuto molto aglioso).

Intanto far rosolare leggermente in padella le zucchine tagliate a dadini con un po' d'olio, mantenendole piuttosto croccanti. Distribuire un po' di zucchine in ogni metà pomodoro, poi ricoprire con la crema di tofu e decorare a piacere con un'oliva.

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

4 - RACCONTACI DI TE

Perdono!

Oggi ho ricevuto la notizia della morte di Pia, una persona a me molto cara che mi ha aiutato in un momento particolarmente critico della mia vita.

Questo è il mio modo di ricordarla e renderle grazie.

...davanti all'avvocato avevamo ipotizzato una prima, sommaria, spartizione dei beni.

Restava da definire il contenuto del casale, dove anche io avevo sistemato alcuni mobili e oggetti di mia esclusiva proprietà.

Per questo motivo ci ero tornata, per fare un inventario delle mie cose e consegnarlo ad una ditta di trasporti perché le portasse via.

Lì dentro, di me non sarebbe rimasta alcuna traccia.

“Qualcuno è in casa? Si può?” una voce piuttosto tremula mi scosse dai ricordi, facendomi sobbalzare.

Vidi la porta schiudersi, prima che la figura di una vecchietta si stagliasse contro la luce proveniente dal cortile assolato.

“Pia!” Mi alzai e le corsi incontro, stringendola in un abbraccio spontaneo e affettuoso.

“Anna! Ho riconosciuto l’automobile. Ma... Andrea e Matteo dove sono?” chiese volgendo lo sguardo all’intorno.

Il mio silenzio dovette essere eloquente perché, osservandomi attentamente, chiese: “Come mai sei qui?”

Pia era proprietaria della casa situata appena sopra la nostra; era stata per moltissimi anni la maestra del paesello ed era molto legata alla famiglia di Andrea, fin dai tempi in cui i nonni di lui vivevano stabilmente qui.

La conoscevo ormai da diversi anni e le ero molto affezionata. Di lei, apprezzavo soprattutto l’intelligenza acuta e le maniere schiette.

“Come va, Pia? Venga a sedersi sul divano” la invitai. “Sono di passaggio, il tempo di recuperare alcune cose...”

“Come vuoi che vada? Da quando Tonino se n’è andato, sono rimasta più sola che mai. Diventare vedova, dopo quarant’anni di vita insieme, è una gran brutta cosa” disse scuotendo il capo.

“Ma sua figlia? Non viene mai a trovarla? Oppure perché non si trasferisce lei in città?” chiesi.

“La mia Maria viene spesso, ma ha famiglia e un impiego, le sarei d’impaccio.

Comunque non andrei mai a vivere in una di quelle scatole che voi cittadini chiamate monolocali. In mezzo al traffico e a tutta quella gente cittadina che non

fa che correre! Io ho bisogno dei miei campi, dei miei monti, delle mie galline, delle mie capre. E poi...” additò fuori dalla finestra in direzione del cimitero “Tonino è qui. Sai, lui era come me, lui le capiva queste cose. Mi manca tanto, sai? Ricorda: i figli, prima o poi se ne vanno, Non ci appartengono e non è giusto pretendere che restino. L’uomo che si è scelto, quello si che rimane! Il tuo compagno è il solo punto fermo! Sono quattordici mesi che se ne è andato, eppure mi sembra di ricordare con sempre maggiore chiarezza ogni giorno passato con lui”.

La guardai. Dai suoi occhi traspariva tanta sofferza e commovente nostalgia da intenerirmi.

“Siete stai molto felici insieme, vero?”

Sorrise e il suo viso rugoso parve spianarsi. Probabilmente erano poche le occasioni in cui poteva sfogarsi con qualcuno. Doveva sentirsi veramente molto sola.

“Oh, sì. Eravamo molto uniti, ci dicevamo tutto; negli ultimi anni, poi, bastava uno sguardo per capirci e per rispondere a domande che non avevamo bisogno di porci”.

“Ma non vi è mai capitato di litigare in maniera seria? Di avere una crisi?” chiesi. Annuì, con un dolce sorriso.

“Certo, in ogni matrimonio succede e chi lo nega è un bugiardo. Anche noi, specialmente da giovani, avevamo tante discussioni” sorrise di nuovo e si chinò verso di me, con aria confidenziale. “Ero molto gelosa! Lui andava nei campi e io stavo male al pensiero delle lavoranti che si tirava dietro. Lui mi tranquillizzava: “Pia, io voglio bene solo a te, anche se scherzo con tutte... mica mi sono fatto frate!”. Al ricordo di quelle parole scosse la testa:

“Quanti pianti ho fatto, con la faccia soffocata nel cuscino. Quanto ero sciocca! Se ci ripenso adesso...”

La guardai e, improvvisamente, feci qualcosa che non ero stata capace di fare con nessuno, fino a quel momento. Accantonai l’orgoglio e il disagio e, con semplicità presi a parlare del mio matrimonio, degli avvenimenti che lo avevano sconvolto, dell’ultimo periodo vissuto all’insegna del rancore e della mia profonda infelicità. Lentamente, in quella vecchia cucina dove andava spegnendosi la luce di un limpidissimo tramonto, riuscii a mettere a nudo ricordi, sentimenti e paure.

Alla fine mi venne più vicina nel divano e mi prese la mano sulle sue.

“Bambina, non hai mai sentito parlare di perdono? Ti ritieni così infallibile da non poter tollerare negli altri alcun errore? Conosco Andrea da quando è nato e so che è un bravo ragazzo. Ma, santo cielo, è un essere umano e come tale, come tutti, ha le sue debolezze! Ha sbagliato, lo so, è stato stupido e capisco che tu ti possa essere sentita ferita. Ma adesso lo hai punito abbastanza: non pensi che sia arrivato il momento di perdonare e di voltare pagina? La vita non ci concede poi tanto tempo per rimediare alle nostre impuntature eccessive...”

Si bloccò pensosa, come se avesse improvvisamente valutato che non valesse la pena dirmi queste cose.

Inaspettatamente, riprese: “Per questo non possiamo permetterci di sprecare neppure un attimo della nostra vita. Io il mio uomo non ce l’ho più e non immagini che cosa darei per potergli stringere di nuovo, una sola volta, la mano. Tu puoi ancora farlo, Anna. Non buttare via altro tempo, non permettere che la rabbia e l’orgoglio diventino così duri da innalzare un muro tra voi. Saresti pazza a continuare questa lotta al massacro. Mi prometti che ci penserai?”

Più tardi, la riaccompagnai lungo il viottolo che conduceva a casa sua. Sulla porta l'abbracciai.

“Grazie, Pia. Mi hai fatto un grande dono, stasera. Non lo dimenticherò”.

Mentre tornavo verso il casale, gli occhi persi nel cielo che andava spegnendosi nel crepuscolo, la nostalgia di Andrea, mio marito, era così acuta da togliermi il respiro. Affrettando il passo, finalmente entrai nella cucina già buia.

C'era assolutamente qualcosa che dovevo fare, al più presto. Non potevo più aspettare.

Presi il telefono e formai il numero, mentre il cuore mi batteva forte nel petto, in un crescendo di gioia e timore. Dopo pochi squilli, finalmente, la sua voce.

“Andrea...” dissi adagio.

A. M.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 65

Il bargello di Roma

La sera del 26 aprile 1583, sul far della notte, una spia del Tribunale del governatore di Roma, una di quelle persone misteriose e sfuggenti del sistema giudiziario del tempo, si avvicinò nella zona di Banchi ad un sostituto del bargello di Roma. L'uomo, conosciuto bene sia dal sostituto che dagli altri membri della truppa poliziesca romana, chiese all'ufficiale di poter avere l'aiuto di alcuni sbirri per arrestare tre uomini che si aggiravano a Piazza di Siena, tenuti d'occhio dalla spia già da diverso tempo. La spia, venuta direttamente dal palazzo del Governatore, aveva con sé un mandato d'arresto nei confronti di persone sospette, regolarmente rilasciato e sottoscritto dal giudice criminale competente. Un arresto con un mandato del genere era una questione di *routine*, perciò il sostituto non indugiò nell'andare con la spia e alcuni sbirri a Piazza di Siena. A Campo dei Fiori incontrarono il bargello in persona, Giovanni Battista Pacio, con i suoi uomini, di ritorno dalla ronda serale per la città. Non si sa per certo se questo incontro sia stato casuale o se il sostituto avesse voluto informare il suo superiore dell'imminente azione - quest'ultima ipotesi è più probabile. Comunque né il bargello né il suo sostituto parteciparono attivamente all'arresto, ma solo la spia e cinque sbirri che avevano avuto l'incarico. Fermarono i ricercati davanti al portone del palazzo di Ludovico Orsini a Piazza di Siena, arrestandoli senza difficoltà; le persone sospette non fecero resistenza né vi furono incidenti nei vicoli abitati fino alla prigione della Curia Savelli.

Il bargello ed il suo sostituto tornarono da Campo dei Fiori al palazzo del Governatore per vie separate. Nella parte occidentale della strada vicino alla odierna chiesa di S. Andrea della Valle il gruppo, con il bargello in testa, incontrò una compagnia di alcuni nobili a cavallo con i loro servitori. Appena riconosciuto il bargello ed i suoi, gli chiesero conto dell'arresto degli uomini a Piazza di Siena, avvenuto poco prima, e appellandosi ai diritti di immunità nell'area vicino a palazzo Orsini, rimproverarono addirittura agli sbirri l'ingresso non autorizzato nel palazzo. La conversazione ben presto degenerò in un alterco ed i nobili estrassero le loro spade, mentre il bargello si ritirò fra le file dei suoi. Allora gli sbirri spararono con almeno sei archibugi e colpirono il bersaglio anche troppo bene: Raimondo Orsini, fratello di Lodovico, Silla Savelli, Ottavio Rustici e due loro servitori morirono per strada o furono feriti mortalmente. Il bargello con i suoi uomini marciò senza sosta dal luogo dell'incidente fino al palazzo del Governatore per segnalare l'accaduto. Non c'era più nessuno che potesse impedirglielo, essendo gli altri aggressori fuggiti dopo la sparatoria. Mentre gli sbirri attendevano nel cortile del palazzo, il bargello, al piano superiore, discusse a lungo con i funzionari della corte. Conosciamo solo il risultato del colloquio: il bargello con gli sbirri dovette presentarsi alla prigione di Tor di Nona. Gli sbirri dovevano esservi incarcerati in attesa delle indagini giudiziarie o tratti in arresto solo per ragioni di sicurezza, per essere protetti dalla vendetta delle famiglie nobili? Lungo il tragitto verso Tor di Nona, invece, ben presto fu chiaro che gli sbirri non erano d'accordo con la decisione presa dal loro capo. Qualcuno propose di cercare rifugio presso il vicino monastero di S. Agostino. Ma, fallito anche questo piano per il rifiuto da parte dei monaci di aprir loro il cancello, si dispersero senza prendere ulteriori precauzioni, e la maggior parte di essi tornò a casa propria.

D'altronde nessuno a Roma poteva prevedere il secondo atto della tragedia, il 27 aprile. Non solo furono colti di sorpresa gli sbirri ma tutta l'amministrazione pontificia: si può pensare che la sera del 26 non sussistessero timori eccessivi o che nessuno potesse immaginare una reazione così tardiva. Però, verso mezzogiorno del 27 aprile una banda di 10-15 uomini armati attraversò il Corso, verso la Schiavonia a cercare, come dicevano, gli sbirri colpevoli della morte dei giovani nobili. In realtà condussero una caccia spietata nei confronti di tutti gli sbirri del bargello di Roma, colpevoli o innocenti che fossero, con l'intenzione di ucciderli. Il gruppo si recò alla Schiavonia e da lì all'Ortaccio, dove nel pomeriggio e nella serata rastrellò tutto il quartiere alla ricerca delle sue vittime. Un altro gruppo simile probabilmente agiva nello stesso momento nel rione Campo Marzio. Le strade verso le porte orientali di Roma, in Borgo e verso Ponte Sant'Angelo, nel pomeriggio erano ancora libere, come possiamo dedurre dal fatto che alcuni sbirri le usarono come via di scampo. Almeno cinque di loro furono uccisi quel mercoledì fatale nelle strade nei dintorni dell'Ortaccio, presso la Dogana e in piazza dei Cesarini. Per un bilancio complessivo l'autore degli avvisi urbinati indicò il numero di undici sbirri linciati per le strade e di sette sbirri giustiziati in Campidoglio, anche se in quest'ultimo caso le cifre non sono del tutto attendibili.

La caccia agli sbirri fu tutt'altro che un'insurrezione popolare dovuta all'indignazione per la morte dei tre giovani delle prime famiglie della città. Al contrario, si trattò di un'azione scrupolosamente progettata da parte di un gruppo di persone non troppo grande, il cui nucleo era costituito da familiari e sostenitori di Lodovico e Paolo Giordano Orsini. Uno dei loro capi era il giovane Alessandro del Bufalo, che aveva in mano un elenco degli indirizzi privati degli sbirri del

bargello di Roma. Soprattutto questo fatto rende assai inverosimile ipotizzare che si sia trattato di un'azione spontanea dei seguaci di casa Orsini. Durante la loro incursione nel quartiere dell'Ortaccio, i cacciatori degli sbirri sottolinearono incessantemente che agivano per incarico dei due signori Orsini. Proprio uno degli sbirri, ucciso in seguito, fu disarmato in nome dell'autorità del più anziano degli Orsini³⁴. Essi infine non esitarono ad invitare i passanti a collaborare, facendo presente che Paolo Giordano Orsini aveva promesso 25 scudi per ogni sbirro abbattuto. Il comportamento degli uomini armati che si trovavano all'Ortaccio, con le loro grida «Ammazza, ammazza» aveva lo scopo di provocare una sommossa popolare. Infatti, in quel momento una massa di gente si agitò per le strade del quartiere di modo che nessuno seppe più distinguere fra istigatori e simpatizzanti. Però, quando la banda penetrò nell'Ospedale S. Giacomo degli Incurabili, verso sera, per rintracciare gli sbirri ivi nascosti, poteva contare solo su 30 uomini circa. Fu forse il fallimento di una più ampia reazione e di una vera e propria insurrezione del popolo romano in favore di casa Orsini ad indurre Paolo Giordano Orsini a presentarsi la sera di quel giorno sanguinoso in veste di leale e magnanimo conservatore della pace, veste nella quale più tardi lo festeggiarono i suoi seguaci.

Il governo papale, come già detto, fu travolto dagli eventi e si mostrò allora incapace di reagire. Inoltre l'improvvisa scomparsa delle forze dell'ordine organizzate contribuì naturalmente a paralizzare la sua risolutezza. La situazione si stabilizzò - relativamente in fretta - solo quando il papa stesso fu informato degli avvenimenti. Gregorio XIII licenziò il Governatore irresoluto di Roma, che si era rifugiato entro le mura del Vaticano, nominò un successore ed anche un nuovo bargello che raccolse le forze di polizia rimaste nella città, mentre lo sfortunato

Pacio, scappato da Roma, fu proscritto con il resto dei suoi uomini. Le guardie papali furono messe in stato d'allarme e la sera gli ufficiali capitolini, i senatori, conservatori e caporioni, rimasti sempre leali, pattugliarono le strade di Roma con una scorta armata. Non è del tutto chiaro quando il comandante papale, Giacomo Boncompagni, sia riuscito a far entrare delle truppe in città. Comunque, giovedì (28 aprile) di buon mattino la situazione era di nuovo sotto controllo, tanto che il papa, forse per timore di pressioni nobiliari, sospese l'esecuzione da lui stesso ordinata di uno sbirro incarcerato in Campidoglio nel pomeriggio di mercoledì. In seguito Gregorio XIII fece accuratamente interrogare gli sbirri del Pacio arrestati, ma non li fece più punire. Solo lo stesso ex-bargello, arrestato già il 30 aprile, fu tradotto in un tribunale speciale e, nonostante l'intervento del cardinale Santori, fu decapitato il 10 giugno - in un momento in cui neanche i più ostinati sostenitori degli Orsini riuscirono più a scorgere nel gesto un significato politico.

6 – APPMANIA

Salvare la posizione del parcheggio

Tutti sanno che gli smartphone sono utilissimi a ritrovare la macchina parcheggiata, ma pochi sanno come farlo e si può pensare che sia troppo complicato.

Invece è possibile usare alcune applicazioni, alcune anche già presenti nel cellulare (si parla sempre di smartphone Android), che permettono di tenere un promemoria su dove è stata parcheggiata la macchina con un unico tocco.

Se quindi si va in un enorme centro commerciale, in una spiaggia affollata, in

centro città o in altri posti, per evitare di perdere tempo a cercare dov'è stata parcheggiata la macchina si può **usare la macchina fotografica** del telefonino per **salvare la posizione del parcheggio**.

1) Senza quindi installare applicazioni, se si possiede un qualsiasi smartphone **Android** (non tutti i cellulari possono farlo), **puntare la fotocamera verso la macchina e scattargli una foto**.

Al di là del fatto che nella foto possono rimanere elementi riconoscibili come un cartello stradale oppure il civico della strada, la fotocamera dello smartphone Android ha anche la funzione di geo-localizzazione che può essere molto precisa se si attiva il ricevitore GPS.

La foto può essere aperta con l'applicazione [QuickPic](#) che, nelle impostazioni, permette di vedere la foto sulla mappa.

2) Sempre senza installare nessuna app e senza scattare foto si può sempre usare Google Maps e salvare il luogo dove ci si trova come preferito.

Nel posto in cui ci si trova, aprire la mappa Google e tenere premuto sul punto in cui ci si trova, ossia dov'è stata parcheggiata la macchina.

Apparirà il dettaglio dell'indirizzo preciso che potrà essere salvato tra i luoghi preferiti.

Per ritrovare la macchina basterà seguire le indicazioni del navigatore o seguire la mappa verso quel punto.

L'unico problema di questo metodo è che poi la lista dei preferiti in Google Maps si riempirà di luoghi inutili che saranno da cancellare manualmente.

IL TELEFONO D'ARGENTO HA BISOGNO DEL TUO 5 PER MILLE

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi, come sai, c'è la possibilità di dare **gratuitamente** il tuo 5 per mille al Telefono d'Argento.

La "Pillola per Navigare" fornisce settimanalmente, ad alcune centinaia di amici che hanno frequentato i nostri corsi di computer, informazioni notizie curiosità ed ha soprattutto lo scopo di creare una rete di amicizia sempre più ricca e coinvolgente.

***Il Cinque per Mille non costa nulla;**

*Controlla che il tuo Commercialista versi il Cinque per Mille al Telefono d'Argento;

*Chiedi a parenti e amici di sostenere il Telefono d'Argento con il loro 5 per Mille;

*Basta mettere solo il numero del Codice Fiscale del Telefono d'Argento
C.F. 97335470585

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento